

L'evento Stamane il Papa apre la Porta Santa. Poi andrà nel quartiere multietnico dell'Esquilino. Presidiate anche le 6 basiliche

«La paura non fermerà il Giubileo»

Parolin, segretario di Stato vaticano: più dialogo tra le fedi. Schierati tremila agenti per i controlli

Papa Francesco apre stamane la Porta Santa che segna l'inizio del Giubileo della Mi-

sericordia. Evento blindato: impegnati per i controlli tremila uomini delle forze dell'ordine. Presidiate anche le

sei basiliche. Il Pontefice andrà poi nel quartiere multietnico dell'Esquilino. Il cardina-

le Parolin al *Corriere*: «Un invito a non cedere alla paura».

da pagina 2 a pagina 5 **Frignani Piccolillo, Roncone, Vecchi**

L'INTERVISTA IL CARDINALE PAROLIN

«Così Francesco ci esorta a non cedere alla paura»

CITTÀ DEL VATICANO «Nel mondo di oggi, se continueremo a usarla, la medicina della misericordia saprà medicare tante ferite e curare tante malattie». Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, sorride tranquillo a poche ore dall'inizio del Giubileo: «Credo sia importante vivere l'Anno Santo con la consapevolezza delle minacce che ci possono essere — non possiamo chiudere gli occhi di fronte ai rischi che purtroppo ci sono — ma insieme con serenità».

Eminenza, Papa Francesco ha già aperto la Porta Santa a Bangui, nel Centrafrica in guerra civile. Cosa ha voluto dire con questo «anticipo»?

«Non a caso il Papa ha parlato di Bangui come della "capitale spirituale del mondo". Francesco ha voluto andare là per portare una parola di pace e di riconciliazione e rendere evidente il significato essenziale del Giubileo della Misericordia: riconciliazione e pace con Dio e con i fratelli. Una dimensione più che mai necessaria, nel mondo di oggi: il ge-

sto del Santo Padre parla a tutto il pianeta, in particolare a tutti i Paesi che patiscono guerre, violenze, tensioni».

Ci si interroga sulla sicurezza. La tappa a Bangui può essere esemplare, un segnale contro la paura?

«Certamente. Il Papa ha avuto grande coraggio, c'erano molti timori intorno a questa sua visita che da più parti era stata sconsigliata. Naturalmente abbiamo verificato che ci fossero le condizioni minime di sicurezza. Ma l'essenziale è che lui sia andato, affidandosi al Signore. E con questa sua decisione ha dato un grande esempio a tutti. Non possiamo farci paralizzare dalla paura, che è poi ciò che vogliono gli autori degli attentati terroristici: seminare apprensione, compromettere lo svolgimento della vita normale. Quindi dobbiamo essere consapevoli dei rischi, prevedere misure che possano garantire condizioni sicure, ma allo stesso tempo sapere che l'antidoto migliore è non farci troppo condizionare e mantenere una certa serenità».

Nella Bolla di indizione, il Papa parla della misericordia comune alle tre religioni monoteiste. In che modo il Giubileo può essere aperto anche a ebrei e musulmani?

«Certo il Giubileo è un'iniziativa cristiana, però il tema della misericordia può essere un'occasione per promuovere sempre più il dialogo tra le fedi. Il Papa ha spiegato come la misericordia vada oltre i confini della Chiesa e ci metta in relazione con Islam ed Ebraismo. La direzione può essere quella di insistere sul tema del dialogo e su occasioni concrete di incontro. Le religioni sono chiamate a promuovere la concordia tra gli uomini, ad aiutare a superare i conflitti. Come scrive Francesco nella *Misericordiae Vultus*, l'Anno Santo può essere l'occasione di eliminare "ogni forma di chiusura e di disprezzo" ed espellere "ogni forma di violenza e di discriminazione". Il Santo Padre lo ha detto in mille occasioni, la violenza non si può mai giustificare e usare il nome di Dio è una bestemmia. Dio vuole la vita in pienezza dei suoi figli, è sempre il Dio di pace, bontà, misericordia. Il Giubileo apre un orizzonte: ci sono spazi per lavorare insieme e offrire soluzioni ai tanti problemi del mondo di oggi».

Alla radice c'è il giubileo ebraico. Il Levitico prevede il riposo della terra, la liberazione degli schiavi. Dio dice a Mosè: la terra è mia. Lei è

stato a Parigi: l'Anno Santo sarà un momento di riflessione anche intorno ai temi della Conferenza sul clima?

«La finalità del Giubileo è proprio la ricostituzione dei rapporti positivi tra tutte le realtà: dell'uomo con Dio, con se stesso, con gli altri, con il Creato. È un tema che sta particolarmente a cuore a Francesco, al centro dell'enciclica *Laudato si'*: salvaguardare la casa comune e la pace, poiché spesso il degrado ambientale è causa di conflitti. A Parigi ho parlato di tre obiettivi: alleviare gli impatti del cambiamento climatico, combattere la povertà, far fiorire la dignità dell'essere umano. Tutto ciò rientra nel Giubileo, proprio a partire dalla sua radice biblica».

A San Pietro sarà presente anche Benedetto XVI...

«Nella *Deus Caritas est*, Benedetto XVI ci dice che per vivere la misericordia fra gli uomini si deve fare esperienza della misericordia di Dio. La sua presenza mostra la continuità tra i due pontefici che è la continuità dell'insegnamento della Chiesa. Al centro della verità della Chiesa c'è l'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo».

Francesco ha voluto che il Giubileo iniziasse nel 50° anniversario della fine del Vati-

cano II. Perché?

«Il Papa ha voluto riproporre la dinamica del Concilio: l'apertura, il dialogo con un mondo che oggi è molto più complesso di cinquant'anni

fa. L'atteggiamento della Chiesa dev'essere quello di Gesù, venuto non per condannare ma per salvare. Può riguardare tutti perché tutti, credenti e non, hanno bisogno di sentirsi guardati da questi occhi di

misericordia. È l'atteggiamento che Papa Montini ha espresso bene parlando della "simpatia immensa" nei confronti del mondo, di una Chiesa per la quale "nessuno è estraneo, escluso, lontano".

Come diceva Giovanni XXIII, aprendo il Concilio, una Chiesa che "preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore".

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● L'arcivescovo Pietro Parolin (foto sotto), nato 60 anni fa nel Vicentino, entra in seminario a 14 anni

● Dal 15 ottobre 2013 ricopre l'incarico di Segretario di Stato vaticano (succedendo a Tarcisio Bertone)



Oltre i conflitti La misericordia ci mette anche in relazione con Islam ed Ebraismo: le religioni sono chiamate a promuovere la concordia tra gli uomini

In coda Fedeli in fila ai controlli di sicurezza per accedere in Vaticano (Eidon)

